

ECONOMIA & LAVORO

L' **E**vasione

Le ultime indagini svolte sul fronte dei treni nazionali stimano il tasso di evasione tariffaria intorno al 5%, circa 70 milioni di euro di mancati introiti per il Gruppo Ferrovie dello Stato. L'equivalente della spesa per l'acquisto di due Eurostar o 20 treni Minuetto



APPLE, GIÀ VENDUTI UN MILIONE DI IPHONE

In soli 74 giorni, la Apple ha venduto un milione di esemplari dell'iPhone, il rivoluzionario telefonino musicale della casa di Cupertino. Lo ha annunciato il numero uno della Apple, Steve Jobs, ricordando che per vendere un milione di iPod, il popolare lettore digitale di musica, erano stati necessari circa due anni. L'obiettivo di Jobs è di vendere 10 milioni di iPhone entro il 2008.

RECORD DI RICHIESTE DI LAVORATORI IMMIGRATI

È record di richieste di lavoratori immigrati da parte delle imprese italiane. Secondo l'approfondimento di Excelsior, il Sistema informativo di Unioncamere e Ministero del Lavoro sui fabbisogni occupazionali e le previsioni di assunzione delle imprese, il fabbisogno previsto per il 2007 è compreso tra un minimo di 160mila lavoratori (54mila in più rispetto al 2006) e un massimo di quasi 228mila (oltre 65mila in più dell'anno scorso).

Sciopero della pasta contro il caro prezzi

Giovedì la giornata di protesta dei consumatori. Un salasso di mille euro entro la fine dell'anno

di Laura Matteucci / Milano

ASCESA LIBERA Giovedì 13 sarà «sciopero della spesa». I prezzi sono in ascesa libera, gli italiani rischiano un autunno nero ed ora tocca al governo intervenire per riportare la situazione a livelli accettabili. Le associazioni di consumatori Adoc, Adusbef,

Codacons e Federconsumatori, affiancate per la prima volta dai produttori della Coldiretti, chiedono un ribasso immediato del 5% di prezzi e tariffe con l'accordo di tutte le parti interessate (così si arriverebbe ad un risparmio per le famiglie di 1000-1200 euro l'anno) e, ai cittadini, «di astenersi per un giorno da almeno un acquisto e rinunciare alla pastasciutta, scelta a simbolo dei rincari speculativi ed ingiustificati». Come spiega il presidente dell'Adusbef, Elio Lannutti: «Non consumiamo pasta per un giorno, per poterne consumare di più nei giorni successivi». Nelle piazze italiane, comunque, verranno distribuiti pasta, pane e latte, tra i prodotti che hanno subito i maggiori rincari.

Ma quanto costerà l'autunno nero? Le associazioni parlano di circa 1000 euro in più entro l'anno, senza contare le grandi città, Milano e Roma in primis, dove gli incrementi dei prezzi dei taxi, dei biglietti autobus e metro e quelli dei treni, oltre a piccoli rialzi (come il ticket d'ingresso) renderanno il conto ancora più «salato» per i cittadini: fino a 2mila euro in più. Per i consumatori gli aumenti si aggirano fino al 27%, con un'incidenza che passa «dal 10 al 30%» per farina (+11% tra 2006 e 2007), pane (+17%), penne (+22%), spaghetti (+27%), pane in cassetta (+17%), penne (+22%), spaghetti (+27%), latte (+7%). «Il problema - spiegano i

voro degli agricoltori e del made in Italy, visto che «dai campi alla tavola ci sono ricarichi anche superiori al 900%». Carlo Rienzi, presidente del Codacons, invita ad «eliminare la forbice assurda e criminale dell'intermediazione, una ruberia contro cittadini e agricoltori», e porta l'esempio dei pomodori, ven-

duti dall'agricoltore 5 centesimi al chilo, mentre al cittadino costano fino a 3 euro. «L'aumento del prezzo di pane e pasta è indipendente da quello del grano, che è lo stesso del 1985, mentre da allora il divario dei prezzi tra grano e pane è aumentato del 750% - sostiene Stefano Masini di Coldiretti - È

un problema strutturale e bisogna prendere dei provvedimenti», tra cui la promozione della vendita diretta e la riattivazione del numero verde per conoscere il prezzo degli alimentari. Per le associazioni, il governo deve farsi carico di questi problemi, anche istituendo una task-force, come è stato fatto

per i bagagli. Mercoledì, comunque, a Palazzo Chigi si aprirà il tavolo di confronto con gli operatori della filiera alimentare, tra cui i rappresentanti dei consumatori. Il presidente di Federconsumatori, Rosario Trefletti, ricorda: «Il governo diceva che eravamo allarmisti, mentre è aumentato

tutto, dalle bollette ai servizi bancari, con un +404% sulle polizze dei motorini». A questo si aggiunge anche il problema mutui (il 91% dei 3,5 milioni di mutui è a tasso variabile), per ovviare al quale viene suggerito al governo di imporre alle banche di usare il fondo di sussidiarietà.



La vetrina di un forno a Pontedera Foto di Franco Silvi/Ansa

Nelle piazze saranno distribuiti i prodotti che stanno subendo i maggiori rincari

Effetto Margherita: Fiat e Ifi cadono in piazza Affari

Pesanti ribassi per il Lingotto e le casseforti della famiglia Agnelli dopo le nuove dichiarazioni della figlia dell'Avvocato

di Marco Ventimiglia

Il gruppo Fiat attraversa un pessimo lunedì in Piazza Affari, e mai come in questo caso le cifre vanno interpretate. I numeri, infatti, raccontano che il titolo del Lingotto ha lasciato sul terreno il 3,09% con prezzo di chiusura a 18,55 euro, comportandosi comunque meglio delle due casseforti della famiglia Agnelli, Ifi e Ifil, che hanno chiuso rispettivamente con un -3,2% e un -4,95%. Colpa dei soliti mutui subprime americani? Questa volta no, visto che seppur in un'atmosfera plumbea la flessione del Mibtel ieri è stata ampiamente

inferiore al punto percentuale. Qualche cattiva notizia legata alle attività industriali del gruppo? Neppure questo, a meno di ritenere destabilizzante una dichiarazione del presidente Montezemolo, vecchia peraltro di due giorni, sul disinteresse del Lingotto per la casa automobilistica russa Autovaz. Ma allora che cosa è successo? È successo che quella di ieri è stata la prima giornata di contrattazioni borsistiche dopo la pubblicazione sul quotidiano «la Repubblica» di una lunga intervista a Margherita Agnelli. Quest'ultima, com'è noto, si è resa protagonista negli ultimi mesi di un clamoroso «scisma» nei confronti dei personaggi, in primis

Gabetti e Grande Stevens, che hanno gestito la delicatissima fase di transizione finanziaria successiva alla morte del padre di Margherita, Gianni Agnelli. Una rottura che ha portato la figlia dell'Avvocato ad adire le vie legali per ave-

Nell'intervista rilasciata a «Repubblica» nessuno spiraglio per una conciliazione dopo l'avvio della causa giudiziaria

re risposte sulla consistenza e sulla destinazione del patrimonio ereditario. Nell'intervista sono emersi particolari singolari, come il fatto che Margherita Agnelli non sia stata invitata dal primo dei suoi otto figli, John Elkann, leader in pectore del gruppo, alla cerimonia del battesimo del suo nipotino; ma non sono certo questi dolorosi risvolti familiari a determinare il comportamento degli investitori in Piazza Affari... Quel che ha invece avuto il suo peso nella seduta di Borsa è il quadro complessivo che è emerso dall'intervista, ovvero il perdurante clima di estrema tensione all'interno della famiglia

Agnelli con la signora Margherita che sembra intenzionata ad andare fino in fondo nella sua iniziativa giudiziaria. E quest'ultima, in assenza di una riappacificazione umana e legale, può avere effetti davvero imprevedibili. Chiedere lumi in tribunale sul destino del patrimonio lasciato in eredità da Gianni Agnelli, può potenzialmente rimettere in discussione l'intera catena di comando del gruppo e questo, si, interessa moltissimo alla comunità finanziaria. Insomma di fronte a quelle parole ben distanti dall'idea di una rapida riconciliazione familiare, la Borsa ha tratto le sue ciniche ma logiche conclusioni.

IL CASO Oggi incontro con i sindacati per la vertenza che si trascina da mesi sulla riorganizzazione della presenza territoriale della banca centrale

Draghi riduce l'obiettivo: sono 35 le filiali della Banca d'Italia da chiudere

/ Milano

Oggi si svolge in Banca d'Italia un incontro tra il Direttorio e le Organizzazioni sindacali del cosiddetto primo tavolo - CGL, CISL, UIL, CIDA, SIBC, FABI - sul programma di chiusura delle filiali (seguirà il secondo tavolo con la FALBI). Dopo lunghi mesi di confronti, ma anche di pressioni da parte di enti e organizzazioni territoriali, il numero delle dipendenze che l'Istituto intende sopprimere è sceso, da ultimo, dalle macrocifre originarie, a 35. Il piano è riportato in un documento che verrebbe consegnato oggi ai sindacati. La materia è delicata. In 114 anni di vita Bankitalia ha visto crescere il

numero delle dipendenze, con l'eccezione, negli anni '60, della chiusura delle agenzie (a livello subprovinciale) e il contestuale rafforzamento delle filiali nei capoluoghi di provincia. Problemi di funzionalità, economicità ed efficienza-veri, effettivi, si intrecciano con il significato della presenza dell'Istituto sull'intero territorio nazionale, quel significato che ha fatto sì che almeno gli ultimi quattro governatori - Carli, Baffi, Ciampi, Fazio - non hanno mai voluto prendere in considerazione la chiusura anche solo di un ridotto numero di filiali della Banca, spesso presentata come un pezzo dell'ordinamento dello Stato. Eppure i tempi mutano; e trasformazioni si susseguono; cambiano i con-

testi operativi. C'è sempre una prima volta. Non valgono moltissimo, però, i raffronti con altre banche centrali, considerate la numerosità e la peculiarità delle funzioni di Bankitalia. L'operazione riduzionistica non manca di sollevare interrogativi: per esempio, la globalizzazione e la telematica fanno scomparire l'esigenza di una vigilanza creditizia di prossimità? E come impattano le possibili nuove funzioni che il disegno di legge sulle Authority intende attribuire a Bankitalia e quelle derivanti dalla progettata incorporazione dell'Ufficio italiano dei cambi? Se la gamma delle attribuzioni crescerà, è del tutto opportuno definire oggi il grosso del piano di chiusura? Intanto il progetto è approdato in

Parlamento con numerose interrogazioni. Poco lontano da Via Nazionale, un altro programma di soppressioni è in corso e riguarda le strutture decentralizzate del Ministero dell'Economia. Tra i due piani si è instaurata quasi una competizione, in un contesto di concordia di fondo. L'operazione della Banca d'Italia

In 114 anni di vita l'Istituto si è radicato sull'intero territorio nazionale, ora si ristrutturava

non è, dunque, una vicenda secondaria. Segna un passaggio d'epoca. Il criterio di giudizio dovrebbe riguardare il modo in cui si risponde agli interessi generali e come, in stretta connessione, si salvaguarda e si sviluppa quel patrimonio straordinario di saperi, professionalità, strutture, organizzazione che la Banca possiede, diffuso sull'intero territorio nazionale. E fa sì che sia una distorsione ottica quella di chi, all'esterno dell'Istituto, vorrebbe delinearne un futuro di filiale della Banca centrale europea. I campanelli non sono più un riferimento. Ma, di certo, non lo sarebbe neppure una pia, riduttiva uniformità "francofortese", o qualcosa di simile.

BANDO DI GARA PER ESTRATTO

Giunta Regionale della Campania
Settore Ecologia Via De Gasperi 28, Napoli Fax 081.7963060

Decreto Dirigente Settore Ecologia n. 133 del 10/08/2007 - Procedura aperta, da aggiudicarsi secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art.83 D.Lgs. 163/06, per l'affidamento della progettazione, realizzazione e diffusione di film sui parchi regionali e di un sistema di comunicazione preventivo e successivo all'uscita del film atto a non vanificare gli effetti della proiezione e a rendere fruibili i luoghi inclusi in pellicola. - P.O.R. Campania 2000 - 2006, Azione "I", Misura 3.18 ex 1.11. Importo a base d'asta Euro 1.850.000,00 Iva inclusa. Termine di ricezione delle offerte: ore 13 del 15 Ottobre 2007 Bando di gara integrale pubblicato sul BURC 27.08.07 e sul sito web ufficiale della Regione Campania

Il Dirigente del Settore
dr. Ettore Zucaro